

OPERAZIONE IAGO. Il detenuto avrebbe tentato di vendicare il delitto del fratello Il boss Di Giacomo: «Le mie intercettazioni? Romanzate»

●●● Forse voleva citare «Così è se vi pare», «Questa sera si recita a soggetto», ma Giovanni Di Giacomo si avventura in un discorso complicato per chiunque, un parallelo tra Pirandello e Shakespeare, per dire che nulla è come appare e che se lui, boss ergastolano, ha parlato tanto, in carcere (venendo intercettato e registrato), in fondo non ha detto niente di importante. Chiede di essere interrogato dal Gup Lorenzo Iannelli, Di Giacomo, imputato nel processo Iago (in corso col rito abbreviato) con l'accusa di avere cercato di organizzare la vendetta per l'omicidio del fratello, Giuseppe Di Giacomo, assassina-

to il 12 marzo dell'anno scorso: «Delle intercettazioni non tutto è stato capito — dice il boss — la lettura è molto romanzata, la situazione è diversa da ciò che appare». E siccome Iago è un personaggio dell'Otello, ecco il Di Giacomo letterato: «Avete colto Shakespeare e invece questa operazione dovevate chiamarla "Sei personaggi in cerca di autore"». Il blitz Iago fu messo a segno, ad aprile 2014, dai carabinieri contro i mafiosi di Porta Nuova, tra i quali ci sono probabilmente anche alcuni dei coinvolti nell'omicidio di Giuseppe Di Giacomo, ma anche quelli che gliela volevano fare pagare. E a dare ordini e

istruzioni, senza neanche tanti giri di parole, sarebbe stato dal carcere proprio Giovanni Di Giacomo. I fermi impediscono nuovi delitti, ma Di Giacomo senior, risultato un po' incauto nei suoi dialoghi espliciti col fratello Marcello, prova a puntualizzare: Iago è infatti l'infido, colui che aizza la gelosia di Otello contro l'incolpevole Desdemona, mentre i «Sei personaggi» esprimono la difficoltà di comunicare, cosa che rende impossibile capire di cosa si parli e se tutto sia reale o meno. Quindi il suo odio sarebbe solo apparente. Ma il processo continua ad andare in scena. Il finale non lo conosce nessuno. R. AR.